

UNA PARTITA

(Don Giovanni rimescola, poi mette il mazzo sul tavolo tenendovi sopra la mano e fissa negli occhi don José.)

DON GIOVANNI

La posta?

DON JOSÉ

(levando l'anello dal dito)

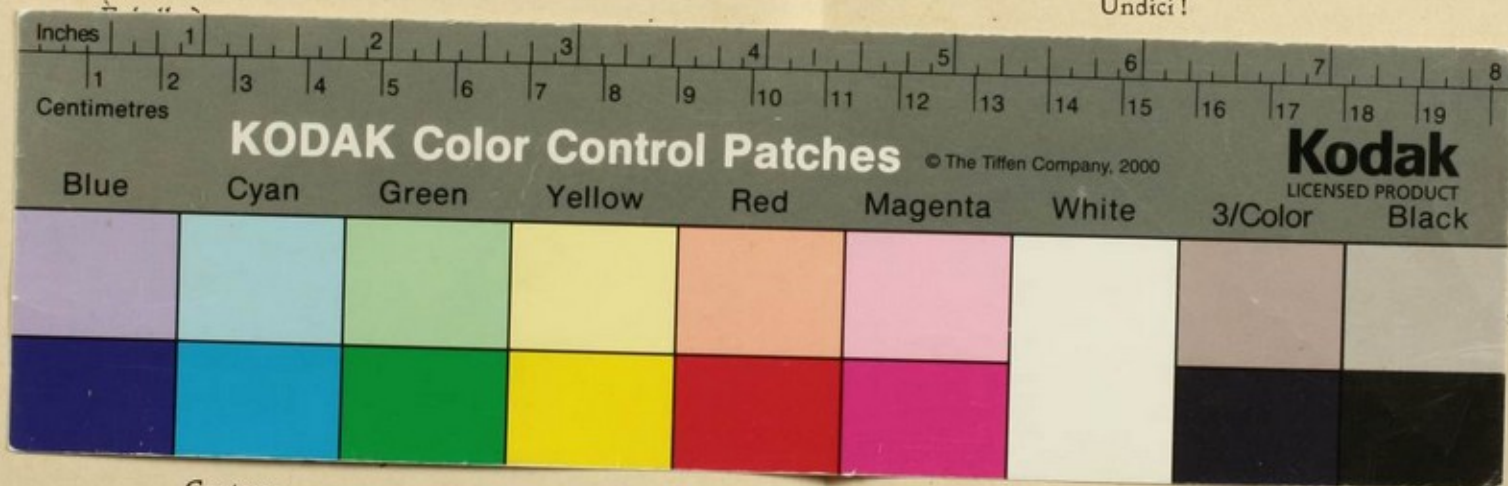
Questo anello: ultimo vezzo
dei miei maggiori.

DON GIOVANNI

(levando dal collo una catena)

Ecco la mia catena.

(Comincia a distribuire lentamente le carte.)



Contessa.

DON GIOVANNI

Assai gelosa?

ATTO UNICO

DON JOSÉ

(indifferente)

Appena

che basti per attendermi ogni sera
più innamorata. Ma ci sono avvezzo...

(scartando, canticchiando ancora la serenata)

“... non ascoltare il pianto
di chi cammina per lontane strade...”

(interrompendosi gioioso e mettendo le carte sul tavolo)

Dieci!

DON GIOVANNI

(mettendo giù le sue)

Undici!

i, sorpresi e

DON JOSE

Il mio castello d'Almaçedo.
Quel de' miei padri. L'ultima fortuna.



LIBRETTI
UNA PARTITA
LIBRETTO DI
ARTURO ROSSATO
MUSICA DI RICCARDO ZANDONAI

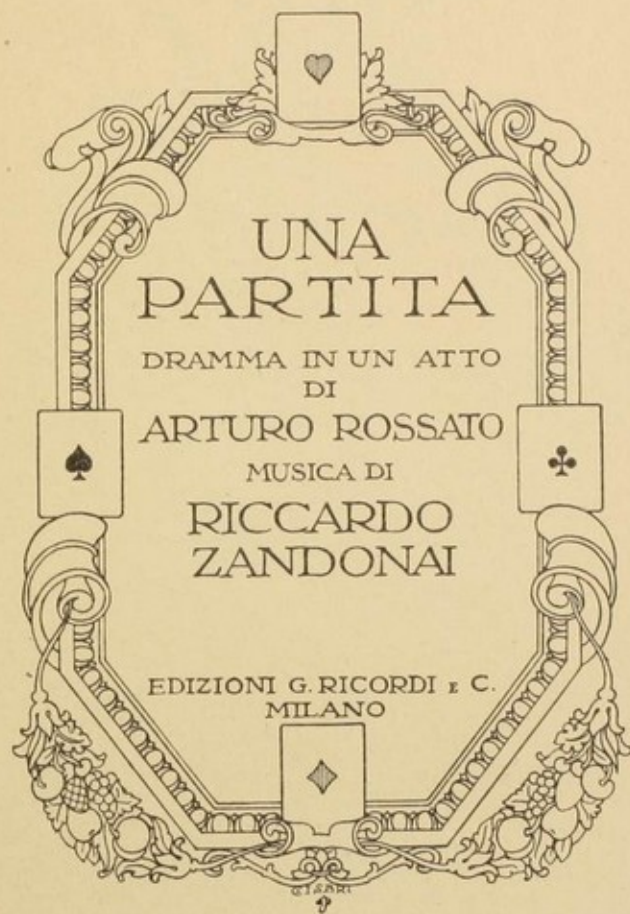
G. RICORDI & C. EDITORI MILANO

(Printed in Italy)

1933

(Imprimé en Italie)

Vittorio Arco



LC 200 a1

0963



UNA PARTITA

DRAMMA IN UN ATTO

DI

ARTURO ROSSATO

MUSICA DI

RICCARDO ZANDONAI

Prezzo Lire 2.—

1933

G. RICORDI & C.
MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: S. A. des ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

(Copyright MCMXXXIII, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori
MILANO

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXIII, by G. RICORDI & Co.)

Vistato per censura dal Ministero dell'Interno,
Direzione Generale della P. S., il 21-11-1932-XI,
al numero 1839.

122669

PERSONAGGI

DON GIOVANNI, Conte di Marana . . . *Tenore*
DON JOSÉ SANDOVA . . . *Baritono*
CONTESSA MANUELA . . . *Soprano*
FELIPE . . . *Tenore*
DON PEDRO . . . *Baritono*

Maschere - Donne - Uomini

A Madrid nel 1600.

PRIMA ESECUZIONE
MILANO
TEATRO ALLA SCALA
(ENTE AUTONOMO)
19 GENNAIO 1933

INTERPRETI PRINCIPALI

DON GIOVANNI *Nino Piccaluga*
DON JOSÉ SANDOVA *Piero Biasini*
MANUELA *Rosa Raisa*
FELIPE *Giuseppe Nessi*
DON PEDRO *Aristide Baracchi*

Maestro Concertatore e Direttore:

SERGIO FAILONI

Maestri sostituti: Romeo Arduini - Eduardo Fornarini

Leopoldo Gennai - Dick Marzollo - Luigi Ricci.

Maestro del Coro: VITTORE VENEZIANI

Maestro Suggestore: AUGUSTO GOVONI

Direttore dell'allestimento scenico: CARAMBA

Direttore della messa in scena: MARIO FRIGERIO

Bozzetto e scena di ALBERTO SCAIOLI

Costumi della Soc. Anon. Casa d'Arte CARAMBA
su figurini di CARAMBA

Attrezzi della Ditta E. RANCATI & C.
di SORMANI TRAGELLA & C.

| | |
|-------------------------------------|--------------------------------|
| Primo Violino di spalla | <i>Giovanni Chiti</i> |
| Primo dei Secondi Violini | <i>Armando Zaniboni</i> |
| Prima Viola | <i>Giovanni Dudovic</i> |
| Primo Violoncello | <i>Enzo Martinenghi</i> |
| Primo Contrabasso | <i>Pasquale Forgioni</i> |
| Primo Flauto | <i>Arrigo Tassinari</i> |
| Primo Oboe | <i>Leandro Serafin</i> |
| Corno Inglese | <i>Napoleone Miotto</i> |
| Primo Clarinetto | <i>Luigi Amodio</i> |
| Clarinetto basso | <i>Carlo Freddi</i> |
| Primo Fagotto | <i>Aldo Montanari</i> |
| Contrafagotto | <i>Giuseppe Re Garbagnati</i> |
| Primo Corno | <i>Michele Allegri</i> |
| Prima Tromba | <i>Giuseppe Sordini</i> |
| Primo Trombone | <i>Marco Addimando</i> |
| Basso Tuba | <i>Saverio Scorza</i> |
| Prima Arpa | <i>Carmela Appiani Masetto</i> |
| Timpani | <i>Giovanni Pellegrini</i> |





UNA PARTITA
ATTO UNICO

Una bella, chiara sala nel Ridotto di Madrid. Nella parete del fondo - quasi in mezzo - si apre un'alta finestra a sbarre, che si affaccia sulla strada, al livello della strada stessa. Nella parete di destra, la porta d'entrata; in quella di sinistra, un'altra porta, che metterà nelle sale diverse del Ridotto. Su codesta parete, si vedrà una specie di tabernacolo con un'immagine di Madonna, illuminata da una piccola lampada.

Quasi sotto il tabernacolo, vi sarà un basso divano all'usanza moresca, coperto di drappi e di cuscini. Un piccolo tavolo, sul quale è stesa una tovaglia. Una credenza. Sedie.

È notte.

Il lampadario del soffitto illumina di luce viva la sala. A gruppi, sul divano, contro le pareti, nella nicchia della finestra, sta una folla di uomini e di donne, mascherati e no, che guardano una danzatrice nel fervore allegro ed armonioso della danza.

Seduto sopra il tavolo, battendo le mani a tempo con tutta la folla, il giovane Pedro segue i movimenti della danzatrice. Felipe, un domestico gallonato del Ridotto, con alcuni bicchieri e una bottiglia nelle mani, sta vicino al tavolo, cercando, nelle pause della danza, di convincere Pedro di scendere.

Sottovoce, trascinata di tanto in tanto della vivacità della danza, la folla canta, rompendo, a cadenza, nel grido di: "Olé!,,.

FOLLA

Come un agile ramarro
or la danza
striscia lieve intorno a te.
Nel suo vortice bizzarro
trema il cuore:
suon di cembalo che muore...
Bella, olé!...

UNA PARTITA

(Approfittando della pausa che succede dopo il grido, Felipe si avvicina di più a Pedro.)

FELIPE

Signor don Pedro...

PEDRO

(volgendosi indifferente)

Ebbene?

FELIPE

Vorrei, per cortesia,
apparecchiare il tavolo di don José...

PEDRO

(bruscamente)

Va' via!

(Felipe rimane interdetto. La danza continua. Pedro si unisce alla folla, percuotendo piano le mani e cantando.)

FOLLA

Fra le labbra, rosso e bello,
stringi un fiore,
forse il cuor rubato a me;
ma io stringo il mio coltello:
disperato,
più del bacio che ti ò dato.

Bella, olé!...

(Sulla porta di sinistra, in questo frattempo è apparso un uomo mascherato. Fiero, diritto, la mano sull'elsa della spada, rimane immoto sulla porta, e dopo il grido di "olé", fa un cenno a Felipe, che gli si avvicina.)

ATTO UNICO

DON JOSÉ

Felipe!

FELIPE

(accorrendo)

Mio signore!

DON JOSÉ

Son don José...

FELIPE

(spaurito, accennando a Pedro)

Ò già detto

che devo apparecchiare...

DON JOSÉ

(vedendo che si muove per cacciar via colui)

Lascialo in pace. Aspetto.

(Altre coppie ora danzano nell'incalzare della musica. L'uomo mascherato rimane sulla porta. Felipe, inquieto, si avvicina passo a passo al tavolo.)

FOLLA

Ogni nota che scintilla,
come il fuoco,
sotto il gioco del tuo pie',
è una lagrima che stilla
dal mio cuore
che percoti e che non muore...

Bella, olé!...

(Sulla porta di destra ora è apparso un altro uomo mascherato. Guarda e fa un cenno a Felipe.)

UNA PARTITA

DON GIOVANNI

Felipe!

FELIPE

Mio signore!...

DON GIOVANNI

Son don Giovanni. Intendo
di cenar qui. A quel tavolo...

FELIPE

(spaurito, guardando verso don José)

Che avete detto?

DON GIOVANNI

(calmissimo)

Attendo.

(Pedro scende dal tavolo, confondendosi tra la folla. Le due maschere
e Felipe svolgono chiara e sempre più animata la loro azione.)

DON JOSÉ

(dopo un cenno a Felipe, che accorre)

Che vuole quella maschera?

FELIPE

Cenare al vostro posto.

DON JOSE

(imperioso, alzando la voce)

Dille il mio nome e sfidala di osar la prova!... Tosto!

DON GIOVANNI

(a Felipe che si è avvicinato)

Che à detto?

ATTO UNICO

FELIPE

Che quel tavolo è di José Sandova
e di provare a toglierlo...

DON GIOVANNI

(calmo)

Sia!... Tenterò la prova.

FELIPE

(spaventato)

Guardatevi!

(I due uomini mascherati si muovono incontro risoluti. Il domestico,
atterrito, li guarda, trattenendo a stento un grido.)

DON JOSÉ

(di fronte a don Giovanni)

Volete?

DON GIOVANNI

(altero)

Il mio voler!

DON JOSÉ

(portando la mano alla spada)

T'inganni!...

FELIPE

(con un grido)

Si uccidono!... Si uccidono!...

(I due uomini si levano la maschera)

FOLLA

(riconoscendoli, additandoli, fuggendo)

— Sandova!... Don Giovanni!...

UNA PARTITA

— Levan le spade!...

— Aiutaci, Madre di Dio, Maria!...

— Si uccidono!... Si uccidono!...

— Via tutti quanti! Via!...

(Fuggono disordinatamente; soltanto Pedro ed un gruppetto rimangono un po' lontani e spauriti, mentre i due cavalieri, quasi sorpresi da quel subito spavento, si guardano un attimo, salutandosi, poi, cavalierescamente.)

DON JOSÉ

Ben ritrovato, Conte di Marana!
Ogni cielo, ogni terra, ogni contrada
conoscono oramai
i lai del vostro liuto
e il guizzo acuto della vostra spada.
Due siamo troppi, Conte di Marana!

DON GIOVANNI

Ben ritrovato, don José Sandova!
Le vostre imprese
e il fiero gioco della buona sorte
che v'accompagna
riempiono oramai ogni paese.
Due siamo troppi, per la sola Spagna.

DON JOSÉ

La mano!

DON GIOVANNI

A voi!

DON JOSÉ

Da tempo mi struggevo
d'incontrarvi e conoscervi...

ATTO UNICO

DON GIOVANNI

Ecco fatto.

DON JOSÉ

...E misurarmi a prova
con voi...

DON GIOVANNI

...E giocare una partita strana...

DON JOSÉ

...E darvi o aver la bella morte...

DON GIOVANNI

(stringendogli la mano, spavaldo)

È il patto...

PEDRO E GLI ALTRI

(entusiasti, gittando alto il cappello)

— Bravi, perdio!...

— Per don José Sandova!

— Per don Giovanni, Conte di Marana!...

DON JOSÉ

(indicando a don Giovanni la sedia vicina al tavolo)

E allor giochiamo! A voi!...

DON GIOVANNI

(galante)

No. Prima a voi...

DON JOSÉ

(sedendo)

Alle carte!

UNA PARTITA

DON GIOVANNI

(sedendo)

Alle carte?

Vada!... E la posta?

DON JOSÉ

(levando un borsa e gettandola sul tavolo)

Tutto il mio!

DON GIOVANNI

(facendo altrettanto)

Ed il mio!

PEDRO E GLI ALTRI

— Tengo per don José!...

— No!...

— Tengo anch'io!

— Don Giovanni à il dímon dalla sua parte...

(Don José e don Giovanni sono già al tavolo. Felipe à portato le carte. Pedro e gli altri stanno intorno ad essi. Silenzio un istante. Don José taglia il mazzo nervosamente. Don Giovanni lo guarda pacato.)

DON GIOVANNI

(prendendo le carte che don José gli porge)

Avete fretta?

DON JOSÉ

Si. Sotto i balconi
della mia donna... qui... poco lontano
fra un'ora canterò la serenata...

DON GIOVANNI

(guardando le sue carte)

Quale?

ATTO UNICO

DON JOSÉ

La mia. Quella che sembra un pianto...

DON GIOVANNI

(scrutando le carte, pensoso)

Terra di Spagna, terra di canzoni...

DON JOSÉ

(scartando attento e canticchiando)

*“ Deh! Non svegliarti!... Il vagabondo canto
si perda sotto il cielo innamorato... ”*

DON GIOVANNI

(che à scartato, tutto raccolto in sè)

Giocate!

DON JOSÉ

(mostrando le carte trattenute)

Cinque!

DON GIOVANNI

(mostrando le sue)

Sei!

DON JOSÉ

Vinto! Altra mano!

DON GIOVANNI

(raccogliendo le carte in mazzo)

I balconi son qui?

DON JOSÉ

(indifferente)

Poco lontano.

UNA PARTITA

(Don Giovanni rimescola, poi mette il mazzo sul tavolo tenendovi sopra la mano e fissa negli occhi don José.)

DON GIOVANNI

La posta?

DON JOSÉ

(levando l'anello dal dito)

Questo anello: ultimo vezzo
dei miei maggiori.

DON GIOVANNI

(levando dal collo una catena)

Ecco la mia catena.

(Comincia a distribuire lentamente le carte.)

È bella?

DON JOSÉ

(attento alle carte)

Chi?

DON GIOVANNI

La vostra donna.

DON JOSÉ

Fiera.

DON GIOVANNI

Dama?

DON JOSÉ

Contessa.

DON GIOVANNI

Assai gelosa?

ATTO UNICO

DON JOSÉ

(indifferente)

Appena

che basti per attendermi ogni sera
più innamorata. Ma ci sono avvezzo...

(scartando, canticchiando ancora la serenata)

“... non ascoltare il pianto
di chi cammina per lontane strade...”

(interrompendosi gioioso e mettendo le carte sul tavolo)

Dieci!

DON GIOVANNI

(mettendo giù le sue)

Undici!

DON JOSÉ

(sbalordito, dominandosi)

Bene. Un'altra mano...

DON GIOVANNI

(seguendo un suo pensiero)

I balconi son là... poco lontano.

(Don José riprende in silenzio il mazzo; Pedro e gli altri, sorpresi e sbigottiti, guardano.)

DON GIOVANNI

La posta?

DON JOSÉ

Il mio castello d'Almaçedo.
Quel de' miei padri. L'ultima fortuna.

UNA PARTITA

DON GIOVANNI

La mia rocca d'Ojel...

(osservando sempre don José; dopo un poco)

V'ama?

DON JOSÉ

(distribuendo le carte)

Lo credo.

DON GIOVANNI

Nome?

DON JOSÉ

Contessa Manuela...

DON GIOVANNI

(guardando le carte)

Bruna?

DON JOSÉ

(levandosi con gioia e scoprendo le carte)

Per la rocca d'Ojel... undici!

DON GIOVANNI

(levandosi, le carte in mano)

Ebbene?

(mettendo le carte in tavola)

Dodici!! Ò vinto...

PEDRO E GLI ALTRI

(stupiti, guardando le carte)

Vinto! Vinto!...

ATTO UNICO

DON JOSÉ

(guardando strabiliato e frenandosi)

Bene...

(D'improvviso don Giovanni à un grido baldanzoso e festoso, mentre don José si ravvolge nel mantello.)

DON GIOVANNI

Ed or tutto per tutto...

DON JOSÉ

Come?

DON GIOVANNI

Ò un pensier giocondo!

Una partita nuova.

DON JOSÉ

Non ò più nulla al mondo.

DON GIOVANNI

La vostra donna...

DON JOSÉ

(squadrandolo duramente)

E allora?

DON GIOVANNI

Oro, castello, anello
contro la vostra donna!...

PEDRO E GLI ALTRI

— Meraviglioso!

— Bello!

— Su, don José!...

UNA PARTITA

DON GIOVANNI

(vedendo che esita)

Tremate forse per così poco?

PEDRO E GLI ALTRI

Non giocherà... À paura!...

DON JOSÉ

Che avete detto?... Gioco!...

(Getta il mantello e risiede al tavolo. Pedro e gli altri sono intorno ai due. Don José mescola il mazzo poi lo cede a don Giovanni.)

DON GIOVANNI

A voi.

DON JOSÉ

No. Voi...

DON GIOVANNI

(respingendo il mazzo)

Scusatemi...

DON JOSÉ

(accettando)

Al primo fante?

DON GIOVANNI

Sia.

PEDRO

(sottovoce, vedendo distribuire le carte)

Mi batte il cuore...

ATTO UNICO

DON GIOVANNI

(dopo alcune carte, calmo)

Fante! La vostra donna è mia!

DON JOSÉ

(serrando le pugna, contenendosi)

Felipe! Carta e penna!

(Sullo stesso tavolo, appena Felipe à portato la bisogna, don José si pone calmo a scrivere due lettere: don Giovanni si leva circondato da Pedro e dagli altri.)

DON GIOVANNI

Don Pedro: a voi l'anello!

(agli altri, allegro)

A voi, catena ed oro...

(a Felipe, che sbalordisce e gongola)

A te, vecchio, il castello!

PEDRO

(allegro)

Grazie!

FELIPE

Gesù Signore...

TUTTI

— Per don Giovanni, olé!...

— Sei prode, don Giovanni!...

— Sei forte, don José!...

(Don José si leva dal tavolo, calmo e pacato, tenendo le due lettere in mano. Tutti tacciono. Egli ne consegna una a Felipe che esce subito.)

UNA PARTITA

DON JOSÉ

Felipe! Questa lettera per la contessa...

(a don Giovanni, spiegando)

Ò detto

di scendere al Ridotto... chè sono qui e l'aspetto.

DON GIOVANNI

(indicando l'altra lettera)

E quella?

DON JOSÉ

La darete, come verrà, voi stesso.

(leggendo tranquillo)

“ Sulla parola, vi ò perduta al gioco. Adesso appartenete al Conte Giovanni di Marana. „

DON GIOVANNI

(prendendo la lettera)

Benissimo.

DON JOSÉ

(si avvia verso l'uscita; si ferma grave)

Un consiglio! Ella è orgogliosa e strana.
Porta alla giarrettiera un suo pugnale e in seno
nasconde una fialetta sottile di veleno.
Guardatevi...

(a Pedro e agli altri, calmo)

Signori! Usciamo insieme?

DON GIOVANNI

Addio!

ATTO UNICO

DON JOSÉ

(sull'uscio, volgendosi)

Addio?... Sbagliate. L'ultimo gioco, il più bello, è mio.
La spada...

DON GIOVANNI

(tranquillo)

Vero...

DON JOSÉ

Attendo fino all'aurora al Prado.

DON GIOVANNI

Verrò...

DON JOSÉ

(ridendo amaro)

La buona notte, Conte Marana... Vado.

(Esce canticchiando la serenata, seguito da Pedro e dagli altri. Don Giovanni lo guarda immobile, un poco. Indi incrocia le braccia sul petto, pensoso.)

DON GIOVANNI

Anima fiera e nobile...

(aguzzando la mente, sottile e acuto)

Ella porta,
come un monile, nel leggiadro seno,
il gaio spiritello del veleno?...

E sia!... Contessa Manuela... accorta!

(Felipe entra dalla parte opposta da cui è uscito don José e cede il passo alla giovane Contessa Manuela. Quindi si ritrae. Ella entra impetuosa, affannata, quasi con un grido di passione e di dolore, guardandosi intorno.)

UNA PARTITA

FELIPE

(entrando e uscendo)

È qui, señora, è qui!...

MANUELA

(affannata)

Grazie... Dov'è?

DON GIOVANNI

(galante, ammirandola)

Bella colomba, tutto ardore e penne,
non volate affannata
intorno al vuoto scompigliato nido.
Piego dinanzi a voi, ecco, i ginocchi
e vi guardo negli occhi e v'offro in dono
un cuore fido,
implorando in bontà, solo il perdono.

MANUELA

(affannata, non occupandosi quasi di don Giovanni)

Nel nome di Gesù... dite!... Che avvenne?
Dov'è? Dov'è?

DON GIOVANNI

(levandosi e dando la lettera)

Bella colomba, tutto ardore e penne,
ecco, rivelo il piccolo mistero...

(ella prende convulsa la lettera)

Leggete... Piano... Come siete bella!

(mentre ella legge, sbalordita)

Forse ò sognato
così la donna veramente mia!...

ATTO UNICO

MANUELA

(con un grido fierissimo)

Non è ver!... Non è vero!...

Mente! À mentito sull'anima mia!...

(gridando, chiamando, cercando)

Don José! Don José!

DON GIOVANNI

(indicando sulla lettera)

La sua scrittura!

MANUELA

(balbettando)

Vero.

DON GIOVANNI

(indicando)

Il suo nome...

MANUELA

Vero.

DON GIOVANNI

(leggendo)

“Don José!..”

MANUELA

(fra i denti)

Immondo! Immondo!

(Lo sguardo fisso, immota, rimane un istante in silenzio. Ascolta dentro di sé il pianto e l'angoscia. E inizia il suo dire, come se parlasse all'anima sua.)

UNA PARTITA

MANUELA

Ero sua, tutta sua, come la spada
che balena nel sole
contro la sorte,
e in un fulgor divino
confonde e vita e morte.
Gli ò dato la mia prima ora d'amore,
i miei baci di donna e di fanciulla,
gli ò nascosto in sorriso ogni dolore,
nulla chiedendo, nulla,
nè a Dio nè al mondo: perchè il mondo e Dio
eran per me il suo cuore,
il suo cuor che battea sopra il cuor mio...
M'ha giocato e perduta,
m'ha lasciata così, sola, nel fango...
Pagherò!... Pagherò... Questo à voluto!
Questo!... Scusate!... Non vorrei... ma piango...

DON GIOVANNI

Pace, señora. Pace. Io non sarò
che un umile conforto
al vostro fiero e disperato amore.

MANUELA

(con un grido, tergendosi il pianto, sdegnata)

L'amore?... È morto!

DON GIOVANNI

Che dite, bella? No. L'amor non muore,
ma ritorna gentil dopo gli affanni...

MANUELA

(amara, ridendo aspra)

È ver. Non piango più. Rido. Chi siete?

ATTO UNICO

DON GIOVANNI

Io? Don Giovanni, Conte di Marana.
Mai non udiste, nelle notti liete,
salir dall'ombra una canzon lontana?
Quel canto di malìa,
che vi trasse dal cuor sogni ed affanni,
ero io... ero io... Io... don Giovanni.
Sono un grido d'amore,
che, al primo guizzo d'una spada, scocca;
son l'eterno richiamo
d'ogni leggiadra innamorata bocca
che a un'altra bocca
sussurra "t'amo.,,
... Tutto ch'è bello è mio!
Spicco la rosa che fiammeggia al sole,
ma colgo le viole
all'ombra dei ruscelli
per posarle la sera
davanti a un tabernacolo ignorato
o fra i capelli
d'una bimba in preghiera.
... Tutto ch'è bello è mio!
E dono in canti e in baci la bellezza
che rapisco passando...
Sono la giovinezza
che mai non muore, e che ritorna a Dio
per amore cantando.

MANUELA

(fiera, sdegnosa, orgogliosa)

O don Giovanni, sono vostra...

DON GIOVANNI

(aprendo le braccia)

T'amo!

UNA PARTITA

MANUELA

(ritraendosi e fissandolo)

Dassenno?...

DON GIOVANNI

(aprendo ancora le braccia)

Un bacio! Un bacio!

MANUELA

(Lo guarda a lungo, poi si ritrae d'improvviso.)

No. Non ancora. Attendi.

(grave, solenne, fiera)

Mai - questo a Dio ò giurato - mai sarò d'altri... intendi?
finch'egli viva...

DON GIOVANNI

Giusto. E sia!... Lo ucciderò.

Mi aspetta al Prado.

MANUELA

Al Prado?

DON GIOVANNI

Così fu il patto.

MANUELA

No.

Voglio vederlo...

DON GIOVANNI

(indovinando il suo pensiero)

... Morto? Lo traggio qui e mi batto
sotto a quella finestra...

(avviandosi: sull'uscio)

Voi m'aspettate?

ATTO UNICO

MANUELA

È il patto.

(verso la porta, calma, chiamando)

Felipe! Ceno sola col cavalier...

DON GIOVANNI

(ammirato, ringraziando galante)

Contessa!

MANUELA

(a Felipe, che esce)

Prepara!

(chinandosi a don Giovanni)

Don Giovanni!

DON GIOVANNI

Addio, mia leonessa...

(Esce. Ella corre alla finestra e guarda. Lo vede passare. Rimane immobile, a occhi sbarrati, raccolta in sé, fiera e diritta come una spada. Felipe porta adagio, in silenzio, una lampada, dei fiori, quattro coppe, le stoviglie e la bottiglia del vino, posandone un'altra sulla credenza lì vicina. Ella, ad un tratto, si stacca dalla finestra e si getta in ginocchio davanti al tabernacolo. Felipe è già uscito.)

MANUELA

Vergine santa, Madre pura e buona
che ài veduto tuo figlio immacolato
morire sulla croce,
ascolta la mia voce
e se ò peccato, Vergine, perdona...
Prega per me, per la mia triste sorte,
per il mio amore crocefisso a scherno,
per la mia morte,
pel mio dolore eterno
e la vendetta mia...

UNA PARTITA

(Tace; si fa il segno della croce in silenzio.)

Ave, Maria!...

(Si leva, si avvicina al tavolo, trae dal seno, lentamente, la fialetta del veleno, ne rompe coi denti il sigillo e ne versa il contenuto nella bottiglia. Silenzio. D'un tratto ascolta e corre alla finestra, guardando attraverso le sbarre, nella via buia.)

MANUELA

Dei passi!... È buio!... Vengono! Due uomini...

[Ecco... là!

Levan le spade!... Balzano...

Uno è ferito già...

Si avventano...

(Si ode un urlo e un tonfo di fuori; ella si ritrae e ritorna a guardare.)

Caduto?... Ah!... Qual dei due?...

[Chi mai?...

(Calmo, galante, don Giovanni entra e ristà sulla porta. Ella sorride amara e sicura.)

DON GIOVANNI

Fatto, colomba...

(dopo un istante, pacato)

Morto... Qual fu. Da cavaliere gagliardo e generoso...

MANUELA

(toglie rapida un doppiere dal tavolo)

La lampada! Vedere!

(Esce rapida. Don Giovanni la guarda. Si toglie il mantello e il cappello. Si avvicina al tavolo. Scruta attento.)

ATTO UNICO

DON GIOVANNI

Bella e feroce!

(Prende la bottiglia del vino e la scruta. Poi fissa pacato l'altra sulla credenza. Ripone quella levata sul tavolo. Manuela rientra con la lampada.)

MANUELA

(Riappare sulla porta, come impietrita.)

Giace nell'ombra! L'ò baciato!

Parea guardare il cielo col grande occhio sbarrato.
... Come l'amavo!...

DON GIOVANNI

(scrutandola acutamente)

E l'ami...

MANUELA

(scuotendosi, avvicinandosi al tavolo, ridendo amara)

No, sulla vita mia...

DON GIOVANNI

(spavaldo)

Bella! La vita è breve e fugge tuttavia...

MANUELA

(con vivacità ostentata)

È ver!

DON GIOVANNI

Che giova piangere così presso una tomba?
Meglio godere e ridere, vicino a me, colomba!

UNA PARTITA

MANUELA

Meglio...

DON GIOVANNI

(versando nei due bicchieri e levando il suo)

Alla vita, rapida come un'attesa festa
che il morso d'una spada o d'una bocca arresta;
ai tuoi begli occhi, dove il desiderio ride;
all'amor mio che nasce... all'amor tuo che uccide...

MANUELA

(ridendo convulsa)

Ah!... Ah!...

DON GIOVANNI

(portando il bicchiere alle labbra)

Ah!... Ah!...

(rimanendo col bicchiere sospeso, staccandolo pian piano dalla bocca
e parlando con voce mutata e pacata)

M'à detto quel buon José: Non bere
mai, se una donna ride, per primo nel bicchiere...
Che dite, voi, colomba?

(Calma, lenta, ella alza il bicchiere che è davanti e lo vuota senza
pronunciar parola. Don Giovanni la segue cogli occhi attento e muto.
Poi guarda verso la credenza.)

DON GIOVANNI

(indicando la bottiglia)

E quella?

(togliendola e versando in un altro bicchiere)

Oh! il bel colore!

(levando e bevendo)

ATTO UNICO

Colomba! Al vostro amore!... Tortora! Al nostro
[amore!...

(Manuela barcolla improvvisamente.)

Gesù!... Che avete?...

MANUELA

(balbettando)

Nulla...

DON GIOVANNI

(con voce mutata, reggendola)

Nulla? Mi avete tolto
dunque per un donzello... un donzetto stolto,
ingordo di posare sul vostro dolce seno
aver dai vostri labbri il bacio ed il veleno?

(reggendola fino al divano, ove essa cade e si stende)

No, colombella amabile!... No, tortorella strana!...
Io sono don Giovanni, il Conte di Marana!...

MANUELA

(delirando)

José! José! José! Son io... Apri la porta...
Non mi lasciar nel buio... T'amo... Sì! T'amo...

DON GIOVANNI

(si curva dopo un poco su di lei)

Morta!

(Silenzio. Ella giace immota e serena, con le mani in croce sul petto,
illuminata dalla lampada del tabernacolo. L'uomo è dritto vicino a
lei e la fissa muto. D'un tratto fuori, suona la serenata.)

ATTO UNICO

VOCE SOLA

Deh! non svegliarti! Il vagabondo canto
si perda sotto il cielo innamorato,
come una stella che tremando cade.
Non ascoltare il doloroso pianto
di chi cammina per lontane strade
e non sarà da te mai consolato.

CORO

Deh! non svegliarti, dolce gioventù...
Non svegliarti mai più...

(Don Giovanni si scuote ed ascolta. Guarda nel volto la morta.)

DON GIOVANNI

La serenata! Canta egli dall'ombra, ed ella
nella grand'ombra ascolta... Com'è serena e bella!

VOCE

Deh! non svegliarti! Sopra il davanzale,
quando domani poserai la mano,
ritroverai una stilla di rugiada.
È il canto mio che lentamente sale,
sostando un poco doloroso e piano
per continuare nell'ignota strada.

CORO

Deh! non svegliarti, dolce gioventù...
Non svegliarti mai più...

(Don Giovanni si riallaccia in silenzio la spada ed il mantello. Prende
il cappello, ora ascoltando, ora guardando la donna.)

UNA PARTITA

DON GIOVANNI

È ancora sua... Per sempre.

(Toglie dal tavolo i fiori e li lascia cadere sul petto della morta.)

Sul vostro cuore muto.

L'amore è un giuoco. Foste il giuoco mio...

(Si ammantella di colpo, rimane un attimo pensoso: si scuote.)

Ò perduto!

(Esce lentamente. Le ultime note della serenata muoiono nella notte.

Manuela giace immota e serena sotto la luce fioca della lampada.)

